

# L'ITALIA

(La Difesa)

ORGANO DELL'ANTIFASCISMO IN BRASILE

ABBONAMENTI: Anno — Semestre — Trimestre  
20\$000 — 10\$000 — 5\$000

Direttore Responsabile: BIXIO PICCIOTTI

Redazione e Amministrazione:  
PRAÇA DA SÉ, 43 (Palacete Sta. Helena)  
2.º sobreloja — Sala 53  
CAIXA POSTAL, 1400 — SÃO PAULO

Per annunzi e pubblicità rivolgersi  
all'Amministrazione.

## Si fascistizzerà l'Europa?

### Hitler nella politica mondiale

VILNA, marzo. — L'ex tappezziere austriaco, dopo esser riuscito ad organizzare tutto ciò che la Germania aveva di scocco e — quel che più importava — far agire questa sciacaglia organizzata come occorreva ai vecchi scopi della reazione feudalistica, è riuscito, tra un borgo e una violenza, a diventare, diciamo così, il massone tedesco. La prima missione che saggeresse questo avvenimento è evidentemente innanzitutto per il dittatore italiano, poiché finora hanno degli subacce che credevano che l'uomo di Predappio fosse un genio, una sottospecie Giulio Cesare in battaglia o di Napoleone in pietra, era piuttosto grande anche in virtù della sua estensione personale che non per le idee e la tattica del fascismo italiano, ma che, non per tutto, ammiravano la genialità, parte di governo del cosiddetto duce. Ed era ecco capitar costoro tappezzieri, che fino a ieri (ed anche oggi) era titulato un frasbaldo isterico, dal cervello vuoto di idee ma zeppo di paroloni, che si mette a fare proprio ciò che ha fatto il famoso duce. Tale è quale. Anzi Hitler ha fatto in un fiore ciò che il duce ha impiegato quattro anni a fare. E allora dove' il genio? — si chiede la gente esterzata che — finalmente — capisce che per fare il tiranno, sia pure in grande stile, non occorre talento di sorta, ma basta possedere quello che i criminalisti chiamano animo pravo, se direbbe anzi che per essere dittatore occorre posseder molte qualità umane che dispensano del tutto dall'adoperare — se ce n'è! — l'intelligenza o la genialità. Tanto è vero che braccio destro di Hitler è il signor Hermann Wilhelm Goering, ministro di Germania e già più volte ricoverato (come paziente, è inteso) all'ospedale dei pazzi. Ciò non di meno, tra pazzie e crimini, il fascismo è salito al potere in Germania e con ciò è venuto a dare alla politica mondiale un'altra impronta.

Ed è ciò che va esaminato.

\* \* \*

Da quattordici anni l'Europa basava la sua pace su fondamenta corrose e traballanti: i trattati di pace. Questi trattati, usciti in tutta la loro infame bruttura dai cervelli reazionari (ergo: — fascisti) degli uomini dell'Intesa che volsero — come disse Clemenceau — continuare la guerra coi mezzi economici, furono già quattordici anni or sono il senso che doveva fruttare l'infamia attuale. I socialisti di tutto il mondo, allora, urlarono tutta la loro indignazione contro quei trattati ed avvisarono i governi che li dettavano che con essi si gettava il seme malefico che doveva generare altre guerre, poiché — tra altro — si spiegavano i vecchi irredentismi per creare ventisette altri nuovi di zecca. Non occorre aggiungere che i socialisti furono taciti da antinazionali, da vilì senza patria e da venduti allo straniero ed è superfluo aggiungere che a trattarli così ed a ergersi a valorizzatore della vittoria (che, in realtà, non c'era) era appunto quel fascismo che oggi è il paladino della revisione dei trattati, ma che allora, qualunque sanzione contro i vinti, per crudele e disumana che fosse, gli sembrava insufficiente. Un tanto sia ricordato per rilevare la sincerità e la "coerenza del fascismo".

A cagione di quei trattati, la democrazia tedesca fu messa a dura prova, soprattutto perché veniva ad essere economicamente e politicamente osteggiata proprio da quella Francia che avrebbe dovuto soccorrerla, non fosse stato per altro che per tener a bada la vecchia reazione che mordeva il freno gonfia d'odio ed avida di vendetta. Di converso, la reazione ebbe buon gioco per il viso che, volontariamente o no, veniva a farle la Francia.

Adolfo Hitler poteva incominciare con successo la sua opera di distruzione del buon senso e della ragione: — le turbe affamate, prestavano volentieri orecchio quando egli gridava

che colpa della loro miseria erano la Francia e la democrazia. La fame, si sa, mette invecce l'uomo e Hitler riuscì così ad organizzare la stupidagine.

Un bel giorno la Germania disse:

— Non pago più! Non solo, ma chiuse il diritto d'egualanza negli armamenti fra allora al governo von Papen rappresentante dei feudalisti e dei militari e per diritto d'egualanza non intendeva che si rispettassero i trattati e le altre Potenze disastriate fino a raggiungere la Germania, ma all'opposto, pretendeva che la Germania potesse armare come gli altri. E poiché gli altri son tutti armati della neutralità (o — peggio!) dei russi, può, ove il caso lo richieda, accorrere in aiuto della Francia marciando sulla Germania.

Hitler cominciò a capire che c'era poco da schizzare e si mise subito a parlare di pace.

La situazione era, come ognuno capisce, assai più tesa che quella del 1914. Una scintilla e l'Europa andava un'altra volta in fiamme. In questa atmosfera si radunava la Conferenza per la pace a Ginevra. Mac Donald doveva presentare un nuovo progetto di disarmo, bello, liscio, verniciato, polito e lucidato. Roba da vetrina. Ma non pratico. Perché fino che esistono fascismi, nessun progetto di disarmo sarà mai pratico, a meno che non si applichi il progetto del duce che è quello già effettuato nel 1919-22 in Italia e cioè disarmare come tante Case del Popolo o Cooperative gli altri per lasciare che il fascismo vada a far.

Pere. Viste le difficoltà che s'incontrava a Ginevra Mac Donald fece una delle sue — andò a trovar Mussolini con lo stesso animo che abbordò i conservatori inglesi quando questi si trovavano in lotta spietata col suo partito. Allora Mac Donald passò al nemico e la borghesia lo proclamò immediatamente un grand'uomo. E' vero che la sua politica ha fatto fiasco, che la sterlina che doveva esser fermata continuò a discendere e che la chiusura delle barriere doganali affannò ancor più il popolo inglese, ma il proclamato grand'uomo resta grand'uomo. Il duce, al vederlo, salutò con enfasi, ordinò che fossero fatte feste, suoni, danze e poiché il Sovrano dovette ricevere il rinnegato, fu scordato che a Corte doveva esserci lutto per la morte di un duce reale. Mac Donald svolse il suo piano che il duce approvò in blocco lodando il geniale autore. Ma poi trasse di tasca un suo piano che annientava di colpo tutto il piano di Mac Donald e faceva trionfare la tesi perfettamente opposta. E allora era la volta di Mac Donald di sorridere di gioia ed entusiasmarsi per il piano del duce.

Come son grandi questi grandi uomini!

Soprattutto sono grandi in girelismo!

Mac Donald visitò l'esposizione della "rivoluzione fascista", fece il saluto alla romana e tornò a casa contento come una pasqua e tutto entusiasta di aver tradito la democrazia e di essere passato ai suoi nemici.

Ma la gioia fu — ohimè! — di breve durata. Non appena giunto a Ginevra trovò chi gli buttava alcune secchie d'acqua gelata sui suoi entusiasmi. Da vero inglese che nelle cose europee se ne occupa giusto quel tanto che possa occorrere agli immediati tornanti dell'Inghilterra, Mac Donald tornò a casa contento che la stampa inglese non aveva accolto male il piano mussoliniano. Ma anche qui incominciarono i guai. La stampa, dopo le prime riserve e magari approvazioni, incominciò ad esprire i suoi dubbi. Poi finì per attaccare violentemente il progetto. Tutto per il bavero, Mac Donald dovette ammettere in Parlamento che nel caso in cui il progetto delle quattro Potenze andasse in effetto, non si pensa affatto di menomare la potenza e l'autorità dei piccoli Stati...

E allora — se le cose dovessero andare così — che ci starebbero a fare le quattro Potenze? Perché il piano scaturito dal tenebroso cervello del duce tende precisamente a questo: — creare una seconda Sacra Alleanza che avrebbe lo scopo preciso di diminuire la potenza della Francia togliendole i suoi alleati dimodoché ad avere l'egemonia sull'Europa sarebbe l'Italia fascista aiutata dalla Germania di Hitler.

La democrazia, o per amor della pace o per vigliaccheria, s'è lasciata alle spalle della Russia, essendo ora

prattutto dal fascismo e finora il fascismo l'ha sempre spuntata. Se però la Francia spingesse il suo espansivo amore per la pace fino a cascare nei trabocchetti che il duce le tende, correrebbe rischio non solo di cessare di essere una nazione democratica (che vuol dir civile), ma di esser di estrema addirittura come nazismo. Perché né il fascismo può perdonare alla Francia di essere democratica, né Hitler può perdonarsi di dovere all'alba della revanche, la sua fortuna politica. E i due — Mussolini e Hitler — incontreranno tutti i loro sforzi per tentare di annientare la Francia. Ciò oggi può sembrare un folle sogno; domani può essere invece troppo tardi per frenare una triste realtà. La Francia non ha che da lasciar fare come ha fatto fare al fascismo italiano (che avrebbe potuto e dovuto rinunciare) e vedrà che i due la servono.

Senonché in Francia si comincia a capire. Purtroppo le avvisaglie non vengono da parte democratica ché i democratici, per sovrchio amor della pace, corrono rischio di venire schiacciati dalla guerra. A metter in guardia sui pericoli del fascismo viene — non ridete! — un organo fasciosifilo fino allo schifo, il "Figaro" del signor Coty. Il giornale del profumiere rileva lo spirto bellico del nazional socialismo e del suo capo, constata che la Germania con Hitler è già armata e propone per evitare guai di rioccupare la Renania formando, per ora, un corpo di 100 000 volontari.

Si parla già, dunque, di corpi di armata, di occupazioni e di preparativi bellici.

Vuol dire? Questo semplicemente: che il fascismo è la guerra e che se l'umanità vuol aver pace deve distruggere.

Con qualunque mezzo!

UMBERTO ERRANTE.

### LA STAMPA FASCISTA SI SFOGA SU EINSTEIN

Tutto il mondo civile ha manifestato la più schietta simpatia verso il Prof. Albert Einstein, il grande scienziato perseguitato dall'infame regime di Hitler. L'America, la Spagna, la Francia, l'Inghilterra si ritengono onorate di poter dare ospitalità all'illustre scienziato. Soltanto in Italia ed in Germania, nei due paesi dove domina la barbarie fascista, il nome di Einstein viene volgarmente insultato.

Einstein, ha detto recentemente: "Hitler è il prodotto dello stomaco vuoto del tedesco. Il giorno in cui questo stomaco sarà pieno, Hitler non esisterà più".

Commentando questa dichiarazione, "La Stampa" di Torino pubblica questa nota prettamente fascista: "Prof. Einstein, ritornate al vostri calcoli matematici. I calcoli politici non sono cose che vi riguardano. Fortunatamente il destino della Germania non dipende dalla mancanza delle vostre simpatie".

"La Stampa" di Torino dimentica una cosa, però: non è soltanto Einstein che manifesta la sua avversione al governo di Hitler (e non alla Germania), ma tutto il mondo civile. Soltanto i fascisti italiani possono avere delle simpatie per i governanti della Germania, perché appartengono alla stessa razza di assassini e di briganti.

### I DELITTI DEL FASCISMO

#### UN PROFESSORE SUICIDA

MARBURGO, 28 aprile — Il professore Herman Jakobson, reggente della cattedra Indo-tedesca della Università locale si è ucciso buttandosi sui binari della ferrovia al passaggio d'un treno. Il professore era stato destituito dalla sua carica per ordine del giorno di Hitler per semplice fatto che era ebreo.

Dopo le biblioteche italiane ardonano quelle tedesche.

MA IL PENSIERO NON RIUSCIRANNO A DISSTRUGGERLO.  
ED ESSO E' BASTANTE PER PREPARARE LA RISCOSSA.

## Per l'unità proletaria

Coloro che sono convinti — o dicono di esserlo — che il Partito Repubblicano, staccatosi dalla Concentrazione Antifascista in seguito al voto del Congresso di Saint-Louis, non abbia altra funzione all'interno di quella di seminare zizzania o di esaltare la discordia, saranno sorpresi di leggere, su questo giornale, un appello all'unità.

La verità è che esistono parecchie unità. Esiste l'unità tanto cara ai concentrazionisti; essa è l'unità di tutti gli antifascisti, ad eccezione dei comunisti, che sono comunisti, che sono considerati intoccabili e invincibili; essa è l'unità dei socialisti e dei repubblicani con uomini ai quali spetta gran parte della responsabilità della vittoria fa-cista, con uomini del liberalismo reazionario e della democrazia della guardia regia. A questa unità, noi siamo, come un anno fa, nettamente contrari. Non ammettiamo che possano esistere collaborazioni tra forze politiche e sociali che non sono d'accordo in nulla: né nel fare la diagnosi del fascismo (si continua a parlare di avvertenza e di residuo di guerra) né nell'indicare le aspirazioni per il domani. A questa unità — che è insincera, piena di reciproche diffidenze e di reciproci aggrediti — noi prefiamo la discordia. Abbiamo detto altre volte che non riteniamo possibile una collaborazione tra forze che non ammettono pregiudizialmente che al proletariato spetta la direzione effettiva della lotta rivoluzionaria, per diritto naturale e per le necessità stesse della vita moderna, la successione del fascismo e del regime capitalistico in via di liquidazione. Questa unità è contraria agli interessi della lotta rivoluzionaria: essa è nociva e deve essere combattuta come un divisorio escogitato dalle forze moderate per impedire che la battaglia antifascista si conclude in senso veramente rivoluzionario.

L'altra unità — quella alla quale facciamo appello noi repubblicani alla vigilia del nostro Congresso, ben sapendo che ciò scatenerà contro di noi, secondo una logica elementare, le correnti moderate del Partito — è l'unità delle forze proletarie, è l'unità delle genti del lavoro, divise in vari partiti, ma unite dalla ferrea legge degli interessi di classe e dalle sofferenze comuni, prodotte da una situazione che fa del proletariato la vittima principale se non unica della reazione e della crisi.

Di unità proletaria si è parlato per anni. Le masse ne hanno sempre sentito la necessità impellente: l'hanno auspicata, l'hanno chiesta, hanno fatto sentire ai dirigenti la voce dei lavoratori i quali, con l'istintiva sensibilità degli umili, non concepivano divisioni tra coloro che hanno gli stessi bisogni, che subiscono le stesse ingiustizie, che possono — se uniti — schiacciare con la loro forza tutte le reazioni e tutti i fascismi. Purtroppo, le circostanze e — spesso — l'insensibilità dei dirigenti, hanno impedito sino ad oggi di trovare, per il proletariato di tutte le correnti, una piattaforma comune e un terreno di lotta concreto.

L'esperienza del proletariato tedesco — sconfitto perché diviso, sconfitto perché una parte dei suoi dirigenti, sorda ad ogni esperienza, si illuse di salvare la libertà alleandosi alle forze conservatrici — ai marescialli dell'impero — richiamò oggi il proletariato di tutti i paesi al dovere di cessare di tutti i cordie, al dovere di unirsi, al dovere di erigere finalmente, di fronte alla reazione dilagante, quel fronte unico delle genti del lavoro che fu per molti anni soltanto una generosa aspirazione. Se il proletariato non si unisce, la reazione continuerà la sua marcia; se i lavoratori non partecipano compatti alla battaglia

Ecco perché, sin da questo momento, una separazione chiarificatrice è necessaria; ecco perché sin da questo momento — e senza ritardi che potrebbero essere fatali — il proletariato rivoluzionario deve trovare, sul terreno della difesa e dell'azione — la propria unità. PIETRO MONTASINI.

# Dall'Italia in catene

## IL 1.º MAGGIO IN ITALIA

### Manifestazione contro il regime

**ROMA, 5 maggio.** — Nonostante undici anni di regime fascista il 1.º maggio è stato commemorato anche quest'anno in Italia raggiungendo la dimostrazione proporzioni insolite.

In tutte le grandi città della penisola furono profusamente distribuiti manifesti contro il regime nefasto e nei quali si ricorda che nonostante le persecuzioni la storia data vive più forte che mai nel cuore del popolo italiano.

La distribuzione dei manifesti raggiunse proporzioni grandiose nella Università di questa capitale. Migliaia e migliaia di copie furono distribuite e lette avidamente. In diversi punti della città apparvero anche bandierine rosse e cartelloni allusivi alla data dei lavoratori.

Tutta l'O. V. R. A. (la polizia politica) fu mobilizzata arrivando a sequestrare migliaia di manifesti. Sono stati pure arrestati 24 intellettuali sotto accusa di essere gli autori della dimostrazione. I nomi dei detenuti non sono stati ancora resi pubblici. Si sa soltanto che essi furono deferiti al tribunale nero sotto accusa di complotto contro la sicurezza dello stato e tentativo per far insorgere in armi gli abitanti del regno.

Nei circoli bene informati si dice che questa dimostrazione è la causa immediata della rinuncia dell'on. Arpinati da sotto segretario dell'Interno. Mussolini quando fu informato del fatto andò su tutte le furie e accusò Arpinati di essere responsabile dell'accaduto per non aver preso misure preventive.

### Una nuova ondata di persecuzioni

#### Arresto di antifascisti a Milano e a Genova

**MILANO,** aprile. — La mattina di ieri, giorno 4, venne la notizia che a Genova era stata la scena di una vera e propria caccia alle armi. Il giorno dopo venne la notizia che a Genova erano stati arrestati circa 100 antifascisti, mentre a Genova erano stati arrestati circa 100 antifascisti.

Le autorità hanno arrestato più di 100 antifascisti, compresi studenti, giornalisti, insegnanti, tecnici, eccetera. Ma che è più curioso delle cose è che questi arresti sono stati fatti da un gruppo di militari spietati che disegnano la vita degli antifascisti.

#### GLI ARRESTATI DI GENOVA

Al di fuori di Genova, apprendiamo che anche a Genova, e pare sommariamente ai quelli di Milano sono stati operati moltissimi arresti sia fra la gente del porto che negli ambienti professionali. Fra gli arrestati figura l'avvocato Cirelli e il dott. Carini.

Nelle piazze di tutta gli arrestati la polizia ha operato delle perquisizioni che però ebbero tutte esito negativo.

#### L'INQUISIZIONE LAVORATORIALE

Il 7 aprile davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato compare Luigi Orlandi, Arcivescovo Tommasi, Giorgio Sandi, Eugenio Paracchini e Antonio Fogazzaro tutti di Venezia, imputati dei colpi reati, fra i quali quello di picchiaggio di disolti partiti.

Dopo gli interrogatori degli imputati sono stati esclusi i funzionari che precedettero agli accertamenti ed agli arresti, e alcuni testimoni. Nel primo giudizio, dopo la relazione del P. M. hanno partito i difensori, e subito dopo si è avuta la seguente sentenza: Orlandi condannato a nove anni di reclusione, Sandi a cinque anni, Paracchini e Fogazzaro a un anno e un mese della stessa pena; assolto per insufficienza di prove il Tommasi.

#### L'EX SEGRETARIO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Altre persone arrestate, secondo le notizie che apprendiamo all'ultimo momento, sarebbero l'impiegato Cavani, tal Villa da Brescia, l'ex segretario della Camera del Lavoro, Brugni, il commerciante Roggi, che era già stato incarcerato per l'affare Moulin, deferito al Tribunale Speciale e assolto, certo Aloisi, un tipografo con tutta la sua famiglia e varia altra gente di cui si ignora il nome.

#### REAZIONE SPIETATA

Come abbiamo detto, le cause del nostro gesto della polizia milanese rimangono assolutamente ignote, né è dato neppure presumere, attesa la disparata posizione e provenienza sociale degli arrestati. Quel che si sa, purtroppo, è che gli arresti inopinati che hanno commosso profondamente tutta la cittadinanza in mezzo alla quale non si parla d'altro, hanno gettato diecine di famiglie nel più terribile sgomento e nelle più terribili strettezze. Basti ricordare che il giornalista Luciano Magrini (che fu pri-

#### LA BANDA A DELINQUERE

**MILANO,** 5. — L'ultima avvenuta a Genova (Trastevere) la notte scorsa di domenica ha rivelato in particolare che copre il campo di fatti di Genova nella bandiera italiana.

Prima c'era parlato di una perdita di 10 milioni, ma di 80, era pare che

fossero perduti 100 milioni.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

causati da un incendio.

Era stato detto che i danni erano stati

# Alle insidie dei nemici gli antifascisti rispondono diffondendo e sostenendo L'ITALIA

## L'I.C.L.E.: VERGOGNA FASCISTA

Nel vanno scorso, per una questione di prete, viene palesemente percepito il posto di attesa, ma il postino, avendo capito, mettendo così l'indagine nelle condizioni indicate la posta, tranne le quali devono in qualche modo essere portate, non si è creduto di avere difficoltà a riceverle.

Aveva visto il caso che il nostro connazionale avesse potuto, se avesse avuto il frutto del recente suo sventuro, per due tanghi, nonché un po' di sangue della preda, anche l'antica tattica di scatto e fuga, pagata, ma altrui, dovrebbe perdeci tutto e sempre sempre coloro.

Difficile è il descrivere questa la gara procata dal nostro connazionale e compiuta dallo scrittore, alla fine della lettera inviata dalla Banca Francese e Italiana. Gli pareva di aver toccato fondo nel quel quella lettera lo stesso giorno scatenò per la quale veniva la morte. E già vedeva il suo salvo ritrovato, le sue quattro di caffè cariche di fiori, i suoi sei paia di chiodi; insomma nel gruzzolo di denaro che aveva ricevuto dal connazionale, per ultimo la visita alla terra nativa.

Assunse pertanto per sollecita che volesse scorrere sulla carta, può darsi per intero la gioia che provava il nostro indebolito lavoratore della migrazione — per essere più chiaro, la licenzia — quando la sorte invitava ad uscire dal salario.

Il nostro connazionale non si accorse però che la lettera ricevuta era altro che uno specchio per le allodole dei sottoscrittori alle I.C.L.E., quali come dicemmo nei nostri articoli precedenti, si mostravano resti al versamento. Era necessario intrar loro che un programma era in corso, e che lo stesso corrispondeva agli scopi per i quali era stato lasciato il prestito. Che importava se nell'amministrazione centrale dell'I.C.L.E. si macchinava un programma per destinare in modo diverso il denaro? L'importanza era stendere con astuzia le reti perché i gonzi — come avranno detto — dei sottoscrittori, si decisessero ad aprire la borsa per far nascere alla loro firma. Ed in parte vi riuscirono perché, colla scusa di aver dato istruzioni alla Banca Francese e Italiana di comunicarsi con i nostri contadini dell'Interno per la concessione di quei prestiti, del che eventualmente avessero bisogno, dicevano di aver già assunto degli impegni ai quali era impossibile attendere; e pregando, spesso chiamandoli di cattivi italiani — e citandoli per tali al Governo fascista — oppure, quando fintavano l'ambizione del sottoscrittore, promettendogli la croce o la comunita riuscirono a raggranellare una ventina di milioni. Pochi davvero per le fortune italiane del Brasile, ma alquanto considerevoli per dare una mano ad un buon numero di contadini, se si considera che la base dei 500 milioni era di un minimo di dieci contos di reis, ed un massimo, però in pochi casi, di venticinque. In più poi, se il Consigliere dell'Emigrazione, uomo "grosso" e di metodi inurbani, che non ha mai consigliato nulla, ossia, per esser chiari, le poche volte che ha consigliato lo ha fatto con tanta incapacità di vedute da far succedere il caso Barboza, Formazaro, del Conte Gravovsky, della "Sociedade Paulista de Imigração e Colonização", della Secretaria di Agricoltura dello Stato di San Paolo, della fazenda Esperia e di tanti altri, dei quali c'interessero non appena avrà fatto ritorno dall'Italia, perché non è nostro costume attaccare persone

Il 7 dicembre dello stesso anno, dopo sei mesi di pratiche, fu costretto a ritornare la proprietà a chi gli l'aveva venduta. Il caso volle che ci trovassimo presenti al suo trasloco Giuriamonte non provammo mai tanto dolore come nel vedere quel povero nomadese lasciare il pezzo di terra, che gli era costato tutte le sue economie e due lunghi anni di sudore.

Fece il caricamento delle masserizie in silenzio, in un misticismo che denotava lo strazio interro. Nell'uscire dal portone che chiudeva la cinta del Sítio, si voltò, guardò per un istante la rossa casa, collocata in mezzo ad un pascolo verde, macchietta qua e là da variati fiori; poi volse gli occhi al bosco, e per ultimo li portò alle piante di caffè che, allineate con maestria, si estendevano per l'altopiano. Qui si sentì stringere il cuore e con gli occhi umidi di pianto diede un lungo sospiro, poi morì: Buffoni, farabutti, ladri!

Per un momento rimanemmo inchinati; poi comprendemmo tutta la tempesta che si svolgeva nel cranio di quell'uomo; passammo, con la velocità del lampo, in rassegna il suo passato: corremmo col pensiero al suo futuro fatto oscuro per la coscienza affatto scrupolosa dei nostri connazionali; immaginammo che non più giovane doveva ritornare al salario; e spinti quasi per istinto da un'ingenuità bambinesca, azzardammo: Chi?

C. MATTIOLI.

### INSTITUTO PAULISTA DE SURDOS-MUDOS

Ensino da palavra articulada. Aulas especiales de Calliphasia. EXTERNATO — INTERNAUTO — SEMI-INTERNATO. Matriculas: das 8 a 11 horas

RUA DA LIBERDADE, 216 — S. PAULO

## Agli imitatori di Sisifo

Non comprendo perché i nemici sto studio, alcuni anni fa, mi riferiscono che il fascismo — specie quello che sono in allora — debbono essere da un progetto intentato già da molti anni, si trattava dell'antico "mistero" dell'Antifascismo. Mentre scriveva sulla loro stampa così decisivo verso i quattro giornali, che esistono l'espressione della politica di questo e di suo vero senso, cioè, verrebbe portato così da molti anni, cioè, il fascismo di Vittorio Veneto, e, come vuole di causa, il sopravvento di 50 milioni di lire sarebbe stato fatto con facili, più o meno, non si crede, vuole, in realtà, tutto ciò che avviene, discusso per mezzi milionari di lire.

Principio così per pronti sul serio più di quanto è loro permesso.

Altro volta poi ci fanno della buona reclame.

Padrone per cui, quando si arrabbiano e fanno i figli, l'abbiamo mandarli.

E io ti ringrazio. Ringrazio quel fascista — o quel fascista per questo — che si è preso l'inconveniente di denunciarmi alla Polizia di S. Paulo, dandomi così il mezzo di risparmiare un paio di giorni di Presidio, do Pará, dove a dir la verità, non si stava affatto male.

Poco avverti: all'autro è lavoro mio!

E' fatica che non raggiunge lo scopo.

Non lo raggiunge presso di me perché, colpito, invece di sfuggire la lotta la raddoppia.

E, dalla nostra denuncia non poche figure, cari ai gerarchi maggi, sono sbalzate fuori quali membri o complici della banda.

Ciò secca, è vero.

Secca i colpiti e quelli che li proteggono.

E si accia, dicono la verità, un pochino anche a me vedere il lontano paese di nascita inbrattato dal fango di costoro.

E' per questo che scrivo denunciandoli.

Mentre voi denunciate me perché li proteggete.

Con la differenza che io denuncio all'opinione pubblica, mentre voi alla polizia.

Ma è giusto: a ciascuno il proprio compito.

E seguitiamo perché il gioco mi diverte.

b. p.

## II 1º Maggio anti-fascista

Come fu annunciato, per la Festa del Lavoro gli antifascisti di S. Paulo si riunirono alla Chacara Castelli.

Alla colazione campestre vi prese parte una cinquantina di persone.

Molti amici vi si recarono nelle ore del pomeriggio.

La massima cordialità regnò tra gli intervenuti appartenenti alle diverse scuole politiche dell'antifascismo-socialisti, repubblicani e anarchici ricordavano con pensiero nostalgico i giorni di 1º maggio in Italia e tutti si auguravano di ritornare presto a festeggiare la data nella lontana terra schiavizzata oggi dal fascismo.

Parlarono acclamissimi Mario Mariani e il direttore de "L'ITALIA", Bixio Picciotti.

Al compagno Castelli vadano i nostri ringraziamenti per l'ospitalità e l'ottima preparazione della festa.

## NELL'ELDORADO FASCISTA

Ad evitare che qualche italiano, purtroppo secondo le fandonie che quotidianamente scrivono giornali legati alla griffa del fascismo, che l'Italia di Mussolini è un vero Eldorado (per i gerarchi non lo mettiamo in dubbio) lasci queste terre dove non manca pane e latte, per ritornare in Italia, crediamo bene ricevere alcuni brani di una lettera, punita con l'ultima posta, scritta da un amico rimasta sul principio dell'anno in corso.

Carissimi:

Qui le cose vanno malissimo: esiste una tale crisi che tentando di descrivercela non te ne potrai dare che una minima idea.

Tutti i compaesani, che si trovavano in San Paolo e che rimanerono in questi ultimi mesi (dovuto alla rivoluzione) rimpatriarono circa una decina di famiglie) rientrano molto volentieri, ma non lo possono per mancanza di mezzi.

Io qui non mi posso accostare perché la mia posizione finanziaria sia differente dalla loro. Tu sai come si trova mio successo, e ciò basta per dirti che io non soffro gli effetti della crisi.

Conto di essere di nuovo in San Paolo nel mese di luglio o di agosto prossimo.

"Non mi scrivere a..., ma a... Fermo Posta."

Non spiega il motivo perché non gli si debba rimettere la corrispondenza a..., che è il paese dove risiede, ma a..., che è una cittadina che dista una decina di chilometri.

Però non è difficile immaginarlo. Al paese dove risiede conoscono bene che chi gli scriverebbe, non è fascista ed è senza dubbio che tanta non lo lascino più espatriare e per di più gli capitì qualche cosa di peggio.

Siamo all'XIº anno di fascismo ed ancora lo stesso non è arrivato a sentirsi sicuro e deve continuare a mettere in pratica gli stessi mezzi — niente affatto umanitari — dei primi anni, per mantenersi in piedi.

Ma dove è il tanto cantato appoggio di tutti gli italiani al fascismo?

Se passassero non soli altri undici, ma cento degli anni di fascismo, il vero popolo italiano sarà sempre lo stesso: ribelle a tutte le tirannie.

C. LEO.

## A BOTANICA

IRMÃOS CERUTTI Ltda.

Sortimento de plantas medicinales e drogas diversas. Esencias de todas as qualidades.

Laminas de estanho, etc.

RUA 25 DE MARÇO N. 96

Teleph. 2-1887 — S. PAULO

(Mercado)

Defendete e diffondete

## Demolizioni

### IL CORNO BIFORCUTO

Sotto il cielo di Francia viveva un vecchietto. Tutto il giorno passava scartoffie e attirati ufficiali aspettando tranquillo il turno della sua promozione. Di tanto in tanto arrivavano i bollettini del personale della sua categoria e non appena giunti vi scorreva gli occhi per trovarvi l'avanzamento che l'avrebbe trasferito per altri lidi.

Ma negli ultimi tempi, ogni lettura era un travaso di bile.

Giovanetti imberbi, giornalisti falliti, ricettatori di residuati di guerra, manganneri di professione, gli passavano avanti.

Le notti cominciarono a passare insomni.

Ma una notte venne l'idea.

Si ricordò di un collega di Nizza, che ripeté la "façanha" in Tunisi, si ricordò di un altro di Buenos Ayres e di un altro di Curyba.

E fu così che un giorno "scoprì" nella sua magione una pseudo bomba, tirò lo stoppino, lo abbuciacchiò, lo rimise, poi... con "passo scossezese" uscì nella strada, osservò che era deserta, ed allora delicatamente, come fosse un gentil fiorellino depose sul marciapiede l'addomesticato ordigno.

Il giorno dopo, scoppiò la "bomba".

Corse sui fili del telegrafo, la notizia e il padrone si ricordò del servo.

Fu così che lasciò la piccola cittadina tranquilla, per il posto di ambasciatore presso un grosso politico francese.

Da qui passò sotto il tropico del Capricorno.

Venne, vide e... fu sconfitto.

In un circolo di gioco, vacca dalle mammelle rigonfie, il vecchietto si presentò col ramoscello d'olivo, proponendo una direttoria di transazione, concordata con l'intervento del segretario del Fascio.

Ma c'erano alcuni vitelli che volevano "mammare", epperciò, auspicò il Fascio, il vecchietto si vide respingere le proposte, così che i vitelli poterono attaccarsi ai capezzoli esuberanti.

Oggi si dice che il vecchietto di tutto ciò è soddisfatto: Chi si accontenta gode.

Ma c'è un dilemma.

O egli era in buona fede, ed allora come sommo gerarca avrebbe dovuto dare un calcio in quel posto, ai vari gerarchetti locali, o era in malafede ed allora il suo dovere era di non esaurire il prestigio della sua carica.

Di qui non si scappa.

Il corno del... capricorno è biforcuto

IL PICCONE.

L'ITALIA

organo dell'antifascismo in Brasile

Caixa Postal 1444 — S. Paulo

Praça da Sé n.º 43 (Palacete Santa Helena) 2.º sobreloja — sala 53

Abbonamento annuo 20\$000

# Il nuovo programma del Partito Repubblicano Italiano

Continuazione del numero precedente

## IL COMUNE

Al Comune spettano la direzione e il controllo di tutta la vita locale, eseguite le aziende ed i servizi gestiti direttamente dallo Stato o dalla Regione.

Il Comune è amministrato da un Consiglio Comunale eletto dagli abitanti. I Sindaci.

Tra le funzioni del Comune sono le seguenti:

a) la gestione della terra nei modi precisi più sapienti;

b) la gestione delle Aziende industriali che non sono gestite dalla Stato o dalla Regione;

c) la gestione delle Aziende comuni di consumo;

d) la gestione di tutti i servizi pubblici non avendo carattere nazionale o regionale. Primi tra essi i servizi igienici e i trasporti locali;

e) la gestione di tutti gli impianti destinati ad uso di abitazione.

## LA REGIONE

Il territorio nazionale è suddiviso in Regioni costituite principalmente in base alle riconosciute esigenze di carattere economico, locale dei diversi fenomeni accostanti. La territorializzazione delle Regioni può essere individuata quando lo raggiungono gli strumenti compatti e le risorse, le esigenze locali.

La Regione tende principalmente a decentrarne e a rendere più agile l'amministrazione della cosa pubblica, al fine di evitare un eccessivo decentramento statale e una troppo vasta Eurograziazione della Repubblica.

Tra le funzioni regionali della Repubblica sono le seguenti:

a) la gestione diretta delle Aziende produttive e di consumo e dei servizi pubblici aventi carattere regionale;

b) l'incoraggiamento delle iniziative di carattere regionale che pongano migliorare le condizioni della vita locale.

**LA REPUBBLICA E LE CHIESE**

La Repubblica è laica. Lo Stato è separato da tutte le Chiese, che sono uguali tra di loro nei diritti e nei doveri.

Le Chiese sono sottoposte alla legge sulle associazioni private, non godono di nessun privilegio e non ricevono alcun contributo da parte dello Stato, delle Regioni e dei Comuni.

Nessuna ingenuità possono avere le Chiese nelle istituzioni scolastiche ed educative. Il matrimonio religioso non ha nessun riconoscimento civile.

La Regione è diretta da una Camera Regionale eletta dagli iscritti ai Sindacati e per il tramite di essi. La Camera Regionale eletta nel pregiudizio un Consiglio Regionale al quale è devoluta l'amministrazione degli interessi regionali.

## LO STATO

La Repubblica essendo retta con criteri di largo decentramento politico ed amministrativo, i poteri dello Stato sono limitati alla direzione, alla gestione e al controllo di quelle aziende di cui servizi che — per ragioni di interesse nazionale — non possono essere diretti, gestiti o controllati dalle Regioni o dai Comuni.

Questa limitazione dei poteri dello Stato è suggerita dalla necessità di escludere la possibilità di tentativi dittatoriali; di non creare una burocrazia ingombrante, opprimente, costosa e dannosa; di non limitare il libero controllo dei cittadini la cui vigilanza si esercita con maggiori possibilità di buoni risultati sui poteri periferici quali la Regione e il Comune; di non intralciare lo sviluppo delle iniziative di carattere locale.

Tra le funzioni di interesse generale affidate allo Stato sono le seguenti:

a) le relazioni con gli altri Stati e con gli Organismi internazionali;

b) l'amministrazione della giustizia;

c) la difesa armata della Repubblica contro eventuali assalti delle forze reazionarie nazionali o straniere;

d) la emissione della moneta e la gestione della Banca unica di Stato;

e) il monopolio del commercio con l'Estero;

f) la direzione dell'istruzione pubblica, degli istituti di cultura e di tutti i servizi e le istituzioni incerti;

g) la conservazione, l'amministrazione e lo sviluppo del patrimonio artistico nazionale;

h) la gestione di tutti i servizi sanitari (ospedali, sanatori, case di maternità, case per alienati, servizio medico a domicilio, farmacie, ecc.). Il personale sanitario è alle dipendenze dello Stato;

i) la gestione dei grandi servizi pubblici (trasporti terrestri, marittimi, aerei; comunicazioni postali, telefoniche, radio-comunicazioni, ecc.). Il personale sanitario è alle dipendenze dello Stato;

j) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

k) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

l) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

m) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

n) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

o) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

p) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

q) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

r) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

s) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

t) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

u) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

v) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

w) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

x) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

y) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

z) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

aa) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

bb) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

cc) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

dd) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ee) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ff) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

gg) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

hh) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ii) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

jj) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

kk) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ll) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

mm) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

nn) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

oo) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

pp) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

qq) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

rr) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ss) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

tt) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

uu) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

vv) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ww) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

xx) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

yy) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

zz) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

aa) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

bb) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

cc) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

dd) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ee) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ff) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

gg) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

hh) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ii) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

jj) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

kk) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ll) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

mm) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

nn) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

oo) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

pp) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

qq) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

rr) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ss) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

tt) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

uu) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

vv) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

ww) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

xx) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

yy) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

zz) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le aziende siderurgiche;

aa) la gestione delle Aziende produttive e di consumo aventi carattere nazionale, prime tra esse: le miniere, le aziende elettriche, le